

## DISF WORKING GROUP - SEMINARIO PERMANENTE

31 ottobre 2009

*Le dimensioni umanistiche della ricerca scientifica: una visione di insieme*

### ***Problem solving per il lavoro di gruppo***

«Ogni scienziato, attraverso lo studio e la ricerca personali, perfeziona se stesso e la propria umanità. Voi siete testimoni autorevoli di ciò. Ciascuno di voi, infatti, pensando alla propria vita ed alla propria esperienza di scienziato, potrebbe dire che la ricerca ha costruito e in qualche modo segnato la sua personalità. La ricerca scientifica costituisce per voi, come lo è per molti, la via per il personale incontro con la verità e, forse, il luogo privilegiato per lo stesso incontro con Dio, Creatore del cielo e della terra.

L'uomo di scienza sa perfettamente, dal punto di vista delle sue conoscenze, che la verità non può essere negoziata, oscurata o abbandonata alle libere convenzioni o agli accordi fra i gruppi di potere, le società o gli Stati. Egli, dunque, a motivo del suo ideale di servizio alla verità, avverte una speciale responsabilità nella promozione dell'umanità, non genericamente o idealmente intesa, ma come promozione di tutto l'uomo e di tutto ciò che è autenticamente umano», Giovanni Paolo II, *Alla Pontificia Accademia delle Scienze*, 13.11.2000

«Gli scienziati, quindi, proprio perché "sanno di più", sono chiamati a "servire di più". Poiché la libertà di cui godono nella ricerca dà loro accesso al sapere specializzato, hanno la responsabilità di utilizzare quest'ultimo saggiamente per il bene di tutta la famiglia umana», Giovanni Paolo II, *Alla Pontificia Accademia delle Scienze*, 11.11.2002

**ISTRUZIONI:** Tenendo conto dei contenuti del Seminario, e prendendo eventualmente spunto dalle citazioni qui sopra riportate, ogni gruppo di lavoro elabori una risposta alla seguente domanda. Le risposte saranno illustrate in Aula dal portavoce del gruppo in 15 minuti.

### **DOMANDA**

Partendo dall'esperienza della vostra attività di ricerca scientifica o dalla sensibilità da voi maturata in ambito culturale e sociale, esporre brevemente:

- a) quali aspetti della dignità umana vengono maggiormente esplicitati e/o giungono a compimento nell'attività di un ricercatore;
- b) quali aspetti della dignità umana il progresso scientifico può valorizzare e/o promuovere nella sua dimensione di servizio a tutta comunità umana.

## Gruppo n. 1 coordinato dall'ing. Marco Crescenzi

Chiamato nella ricerca scientifica a cercare la verità, quando l'uomo risponde a tale "vocazione" guidato dall'amore e dal desiderio di essere utile alla società, egli esplicita/sviluppa, quali aspetti della sua dignità personale, numerose virtù umane, come ad esempio l'umiltà e la disponibilità al sacrificio personale in vista di un bene fruibile anche dagli altri. Inoltre, egli sviluppa una *forma mentis* caratterizzata da rigore argomentativo e da una particolare capacità di giudizio.

Tuttavia, l'aspetto della dignità umana che la ricerca scientifica pone maggiormente in evidenza è la sua condizione di persona libera.

L'esperienza che egli fa dei limiti della conoscenza e anche dei suoi errori, apre lo scienziato agli altri e a *Qualcosa* che trascende il suo ambito; corroborata da questa professione di umiltà e di apertura alla trascendenza, la ricerca scientifica può agire da elemento di unione tra gli uomini. La condivisione dei propri risultati e dei diversi punti di vista, fa emergere la ricchezza e la complessità della persona, facendo al contempo avvertire la responsabilità di una comunicazione corretta delle *verità* che scopre.

Infine, quando ben condotta, la ricerca scientifica deve portare a rispettare anche la "dignità dell'altro". La storia dell'invenzione dello stetoscopio, dovuta a Laennec, è emblematica in proposito: sorto dell'esigenza di rispettare la dignità e l'intimità del paziente, un simile modo di procedere valorizza nella società la sensibilità morale e il rispetto dell'altro.

## Gruppo n. 2 coordinato dal dott. Carlo Marino

Fra gli aspetti della dignità umana che vengono maggiormente esplicitati e/o giungono a compimento nell'attività di un ricercatore, segnaliamo:

- la passione per la ricerca della verità
- l'arricchimento in *humanitas* derivante dalla conoscenza dei suoi successi e insuccessi
- la percezione della ricerca scientifica come vera e propria vocazione = professione (secondo il tedesco *Beruf*). Si tratta, dunque, di una "chiamata personale" che eleva la dignità della persona.
- un certo "recupero di dignità umana" derivante da una ricerca svolta "con fantasia" e non soltanto come adesione ad un "algoritmo"

— l'arricchimento umano derivante dalla concezione di una trasmissione del sapere, nell'insegnamento, simile a quella di un (ritorno al) "lavoro di bottega", tipico degli artisti e degli studiosi del Rinascimento.

— l'esistenza di un pathos quale testimonianza della passione nella ricerca della verità; parte di questo aspetto emozionale, in senso lato, è dovuto anche alla gioia del "servizio", che dovrebbe essere una importante motivazione dell'uomo che si occupa di ricerca

— la percezione dell'intelligibilità della realtà quale fonte di stupore, di gioia e di libertà, da coniugare con la sincerità e con l'agire etico-morale che deve illuminare la libertà di ricerca

— il ricercatore assume la sua dignità anche dalla logica che egli utilizza nel fare scienza; differenziandolo dagli altri esseri della biosfera, la ragione logica lo pone in condizione di dialogare con l'oggetto della sua ricerca e di comprenderne la teleologia

Infine, il ricercatore accresce la propria dignità umana anche nel momento in cui riconosce il limite della ricerca medesima, evitando di restare chiuso in una "Torre d'avorio".

Fra gli aspetti della dignità umana che il progresso scientifico può valorizzare e/o promuovere nella sua dimensione di servizio a tutta la comunità umana, osserviamo:

— la dignità del ricercatore si inverte nella trasmissione della verità e nel progresso finalizzato al bene

— il progresso scientifico è in sé cosa buona: va invece evitato il "libertinaggio" della ricerca.

### Gruppo n. 3 coordinato dal dott. Marco Giorgetti

Gli aspetti della dignità umana che — in base all'esperienza scientifica e alla sensibilità sociale e culturale maturata dai componenti del nostro gruppo di lavoro — sarebbero maggiormente esplicitati e condotti a compimento nell'attività di un ricercatore, possono essere così individuati e descritti:

— Innanzitutto la **disposizione alla ricerca della verità**, intesa come abito mentale ed apertura alla significatività del reale globalmente considerato, attraverso ciascuna delle sue dimensioni veritative, dallo studio scientifico sino all'esperienza del mistero e del sacro;

— **L'onestà intellettuale**, considerata nella sua duplice accezione di correttezza nella presentazione dei risultati della propria ricerca, ma anche come sincera presa di coscienza tanto della dignità quanto dei limiti del ricercatore stesso dinanzi al reale;

— **L'umiltà**, intesa come disponibilità a lasciarsi stupire dalla potenziale significatività dell'ignoto; disponibilità che implica anche il lasciarsi correggere e reindirizzare da eventuali scoperte accidentali;

— La **carità**, da rinvenire tanto nella dimensione del servizio all'umanità intrinseca al lavoro scientifico, quanto nell'eventuale attività d'insegnamento o di divulgazione dei risultati della propria ricerca;

— La **creatività**, da intendere come trasparente esplicitazione dei fini che la propria ricerca si prefigge e, conseguentemente, come capacità di rompere gli schemi ideologici preesistenti e talvolta paludati, onde seguire una strada innovativa verso le mete individuate;

— La **libertà**, da esercitare nella sua duplice dimensione d'indipendenza del ricercatore da altri "poteri forti", e di riscoperta, da parte del ricercatore stesso, della propria libertà, potenziata dalla peculiare dignità che gli è conferita dalla fatica scientifica.

Quanto agli aspetti della dignità umana che il progresso scientifico può valorizzare e promuovere nella sua dimensione di servizio alla comunità, si possono indicare:

— La funzione di **stimolo per la società a riflettere su se stessa e su ciascun individuo** al suo interno, intesa come sprone ad una più approfondita comprensione dell'umanità, alla luce del proprio ruolo di destinataria dei diversi livelli di razionalità del reale;

— La **promozione di un meccanismo democratico di dialogo sociale** (simile al modello "peer to peer" per la diffusione dei risultati della ricerca scientifica), fondato sulla consapevolezza della comune appartenenza alla famiglia umana, e su una maggiore solidarietà in vista del raggiungimento di fini comuni;

— La riscoperta della **cooperazione** come efficace strumento di progresso e di promozione della dignità umana, particolarmente nella sua dimensione relazionale;

— La strutturazione del sapere secondo schemi interdisciplinari, e perciò necessariamente fondati sull'apporto di tutti e di ciascuno, in vista di una maggiore **organicità della conoscenza**.